



Gentili colleghe, colleghi, ospiti autorevoli presenti.

La giornata di oggi cade in un periodo di profonde trasformazioni politiche ed economiche per il nostro Paese.

Per quanto riguarda la Legge di Stabilità, in discussione al Parlamento, confermiamo il nostro giudizio positivo soprattutto sugli interventi finalizzati alla crescita. Occorre però fare attenzione a non comprometterne l'effetto atteso, intervenendo in maniera errata su Iva e consumi e ci auguriamo che i contenimenti di spesa imposti alle Regioni non si tramutino in tagli alla sanità e all'assistenza.

In questo momento così delicato per il destino di molte imprese e di molte persone, tra cui i pensionati e gli anziani in genere sentiamo il dovere di far sentire la sua voce. Intendiamo farlo con il consueto spirito critico e propositivo che ci contraddistingue. Proprio perché consideriamo importante il continuo processo di interscambio tra politica, associazioni di categoria e rappresentanti delle istituzioni.

Il dialogo è necessario, soprattutto in questa fase di recessione e forte crisi economica. Le persone sono più disponibili se si sentono coinvolte, ascoltate, comprese nei loro punti di vista!

Se guardiamo al mondo a noi più vicino assistiamo a migliaia di esercizi commerciali che ogni anno sono costretti ad abbassare le saracinesche, con gravissime conseguenze per gli operatori del commercio e le loro famiglie. Una fase di stagnazione che non ha fatto altro che ridurre notevolmente domanda e consumi.

La crisi che viviamo si ripercuote sull'intera società, cresce la povertà ed il sistema nel suo complesso regge anche per quel **welfare generazionale** attraverso il quale gli anziani, "i nonni", con la loro esperienza, il loro tempo, la loro pensione aiutano e sostengono concretamente i figli, i nipoti, la famiglia.

Anche per questo abbiamo detto che è un errore spostare al 10 di ogni mese la riscossione delle pensioni, non è un mero fatto contabile, ma ci sono impegni assunti: il mutuo di casa, il prestito per aiutare il figlio disoccupato, la badante da pagare. Al di là del fatto ragioneristico tutto ciò crea preoccupazione, ansia, paura.

L'opposto di quello di cui avremmo bisogno: certezze e fiducia nel domani.

Anche perché quello che emerge dagli ultimi dati dell'Inps in merito a previdenza e reddito da lavoro, è un ritratto drammatico che vede allargarsi paurosamente la fascia delle famiglie in vera e propria condizione di indigenza.

Nel 2013 quasi la metà dei pensionati aveva un reddito pensionistico inferiore a 1.000 euro al mese. Oltre 2,1 milioni di pensionati aveva un reddito inferiore ai 500 euro, mentre quasi il 70% aveva meno di 1.500 euro al mese.

In termini concreti questo significa impossibilità a condurre una vita regolare, con le pensioni che hanno perso il 30% del loro potere d'acquisto, per cui ogni imprevisto può tramutarsi in dramma. Ciò vale soprattutto per la salute con l'impossibilità ad accedere anche alle cure mediche necessarie e all'espandersi di quella che abbiamo chiamato povertà sanitaria.

Anche per questa ragione, come abbiamo già denunciato, molti anziani sono costretti a rinunciare alle cure mediche, o al massimo a rivolgersi ai Paesi low cost, dove la "vita" costa meno, ma col rischio di meno assistenza e meno tutele.

Vogliamo concentrarci su questo aspetto perché ci riguarda e riguarderà il nostro paese per i prossimi anni.

Diverse fonti in Italia e in Europa attestano l'Italia come quarto paese del mondo per longevità, con una speranza di vita alla nascita di 82 anni.

Certamente siamo soddisfatti di questi risultati, ma a leggere bene ci accorgiamo che "gli anni di vita sana" registrano un ritmo di crescita molto più lento.

Si vive di più, ma si vive male.

Restringere questo *gap* deve essere al centro delle politiche della Comunità Europea, del Governo Italiano, delle Regioni e delle Aziende Sanitarie, ma è materia che deve riguardare anche noi, nelle modalità più appropriate ad una associazione come la nostra.

Questo senso di responsabilità, che avvertiamo sinceramente ed è il cuore della nostra iniziativa, di oggi e delle prossime settimane.

In un periodo di austerità economica, come abbiamo ampiamente sottolineato, rimandare l'attenzione delle politiche per un invecchiamento attivo, disimpegnarsi sulla prevenzione può rilevarsi più oneroso a lungo termine e può risultare contro produttivo per la sostenibilità della spesa per le politiche di protezione sociale.

I bisogni legati all'invecchiamento della popolazione e alla cronicizzazione di alcune malattie legate all'età, reclamano una riorganizzazione profonda dell'assistenza sanitaria e sociale. Ci impongono di migliorare e facilitare l'accoglienza dei pazienti. Richiedono un'assistenza h24, più cure primarie, una medicina di iniziativa, più prevenzione, più integrazione tra sanità e servizi sociali.

Diventa necessario, per il Servizio sanitario nazionale, stare sul territorio dove vivono le persone, garantendo quella che viene chiamata "continuità delle cure", ponendosi anche l'obiettivo di umanizzare l'assistenza soprattutto nel rapporto malato – operatore sanitario.

Elemento questo che per la popolazione anziana è estremamente importante.

Questa impostazione, contenuta nel "Patto per la salute", al centro della Legge 189/2012, dovrà essere sostenuta dalla FIPAC per battere le resistenze di chi non vuole questo cambiamento e mantenere posizioni di privilegio consolidate nel tempo.

Il rinnovo delle Convenzioni di medicina generale può essere l'occasione per un ulteriore avanzamento di queste politiche, anche attraverso un confronto serrato con le associazioni dei medici di famiglia.

Riteniamo che l'assistenza territoriale, così come prevista dal Decreto Balduzzi, dovrà incentrarsi sulle cure intermedie, necessaria a tale riguardo l'implementazione di professionisti coinvolti, con particolare riguardo alla integrazione fra medicina generale e specialistica.

Un'operazione complessa che può dare risposte concrete anche in una logica di sostenibilità economica, un elemento che non possiamo ignorare.

Il rapporto statistico dell'Ocse di quest'anno riporta che in Italia la spesa sanitaria continua a diminuire. Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, la riduzione si deve agli interventi dei governi costretti a contenere i frequenti disavanzi di bilancio. Non è facile sottostare a tagli sempre più drastici e ingiusti soprattutto se avvengono in settori delicatissimi perché toccano la vita delle persone come quello del welfare, dell'assistenza socio- sanitaria, della cura del prossimo.

E' la preoccupazione che questo continui ad avvenire con la Legge di stabilità 2015, nonostante queste preoccupazioni, il nostro sistema sanitario offre garanzie di qualità, accessibilità e diritto di accesso ai livelli essenziali di assistenza.

Dobbiamo fare di tutto per mantenere ed anzi migliorare questi standard, dentro un'idea che veda il welfare non solo come costo, ma come motore che può generare lavoro, crescita, civiltà.

Da queste virtù bisogna ripartire, per evitare che si rinunci alle cure, per tempi di attesa troppo lunghi, per la mancanza di sostegno alla non-autosufficienza, per evitare fughe verso i Paesi low cost; così come abbiamo denunciato attraverso il nostro dossier sul rapporto tra cure e anziani.

La data di oggi rappresenta un inizio verso un percorso che ci porterà alla “La settimana della Buona Salute” un evento che coinvolgerà tutta la FIPAC e che metterà al centro la nostra organizzazione una impostazione che ci è cara: **stare in buona salute** è qualcosa di più ampio della sanità e della medicina, coinvolge le relazioni umane, l'alimentazione, la mobilità, la prevenzione.

Una Settimana di proposte, di comunicazione e informazione, ma anche di pratica sportiva, di incontri informativi, presidi territoriali. 100 iniziative in 100 città italiane imperniate sul coinvolgimento diretto delle persone anziane.

Non solo critica, ma anche attività solidale. Abbiamo un osservatorio vivo che ci permette di fotografare, costantemente lo stato del Paese, e lo facciamo non solo dalla nostra sede nazionale, ma anche attraverso il lavoro svolto nei territori con il coinvolgimento delle nostre associazioni.

E' un patrimonio importante di esperienze e di proposte che vogliamo mettere a disposizione delle società, delle persone che rappresentiamo e mantenere un dialogo costante e positivo con i rappresentanti del Governo e della politica.

Grazie e buon lavoro a tutti